

Presentate ieri le iniziative legate alla beatificazione del roveretano. Corti: «Capì che la Croce è la suprema cattedra»

A Novara, il 18 novembre sarà il cardinale José Saraiva Martins a proclamarlo beato

LA SCUOLA DEI GIUSTI

Antonio Rosmini, quando la cultura «sposa» la carità

DA NOVARA ANDREA GILARDONI

Un intellettuale a tutto tondo che, in un momento in cui urgente e pressante è la sfida culturale, può essere un luminoso esempio per i cristiani di oggi; ma anche e soprattutto un sacerdote che ha fatto della carità il momento centrale della sua vocazione e della sua testimonianza.

È il ritratto di Antonio Rosmini, disegnato dal vescovo Renato Corti durante la presentazione della celebrazione per la beatificazione (presieduta dal prefetto della Congregazione delle cause dei santi cardinale José Saraiva Martins) che si terrà a Novara, presso il Nuovo Palazzetto dello sport di corso Trieste, domenica 18 novembre.

«È un caso singolare di beatificazione – ha detto monsignor Corti –. È significativo che la Chiesa riconosca come santa la vita di un intellettuale. Quella di Rosmini è la figura di un sacerdote e di uno studioso il cui esempio può ispirare i laici cristiani a rendere ragione della speranza che è in loro».

Sacerdote e studioso, fede e ragione. È in questi binomi inscindibili che l'esempio di Rosmini trova il suo significato più profondo. «Per un cristiano, essere testimone sulle questioni al centro del dibattito culturale è più importante che un tempo – ha proseguito Corti –. Temi che qualche anno fa restavano di proprietà esclusiva dei professori e dei ricercatori, oggi i giornali e le televisioni ce li portano in casa tutti i giorni». Per il vescovo è proprio la spinta alla testimonianza di una fede adulta e pensata la grande eredità di Rosmini.

«La sua – ha aggiunto – è la storia di un intellettuale che diede al suo istituto, il gioiello dell'intera sua vita, il nome di "Istituto della carità". Che seppe capire, insomma, che la vera carità, il vero amore, non è



Un momento della conferenza stampa di presentazione delle iniziative per la beatificazione di Rosmini. Al centro il vescovo di Novara, Renato Corti

il semplice bel gesto o la buona azione, ma è Cristo. La storia di un uomo che da studioso cercò la verità per tutta la vita e che seppe comprendere che la verità ultima si svela solo dalla suprema cattedra che è la Croce».

Un percorso alla ricerca che spesso procurò a Rosmini non pochi problemi. «Per l'esame di maturità classica – ha raccontato il vescovo – ho portato due brevi ricerche sul suo pensiero politico e teologico. Di lui sin da allora mi ha impressionato la libertà interiore, anche di fronte alla prospettiva di dover affrontare molte difficoltà».

Ma non è solo agli intellettuali che parla Rosmini. «Il 18 novembre – ha detto don Claudio Papa, postulatore della causa di beatificazione – sarà un'occasione per porre l'attenzione su una persona che in tanti hanno stimato e apprezzato per la finezza del suo pensiero teologico e filosofico, ma che noi vogliamo proporre innanzitutto come esempio di fede».

Ed è proprio il suo esempio di fede che sarà proposto negli otto pellegrinaggi – uno per vicariato territoriale che la diocesi di Novara organizza a Stresa, sulla tomba del sacerdote di Rovereto –. «Sarà un'occasione di preghiera – ha ripreso Corti –, ma anche per proporre a quanti ancora non lo conoscono, la figura di Rosmini».

Ma la portata della beatificazione va anche al di là dei confini della diocesi gaudenziana. «Penso ai fedeli della diocesi di Trento, dove Rosmini è nato – ha ripreso Corti –. È già prevista una loro numerosa partecipazione alla celebrazione. Ma penso anche alla grande famiglia rosminiana, presente in tante parti del mondo: i religiosi, le religiose, i tanti alunni ed ex alunni delle scuole di Rosmini».

LA BIOGRAFIA

«Adorare, tacere, godere» il suo testamento spirituale



Sacerdote, filosofo e teologo, Antonio Rosmini è una delle personalità più complesse della Chiesa dell'Ottocento. Nato a Rovereto il 24 marzo del 1797, nel 1816 inizia a frequentare la facoltà di teologia a Padova. Dopo l'ordinazione sacerdotale, avvenuta nel 1821, viene invitato da papa Pio VII a continuare gli studi di filosofia. Dopo una breve permanenza a Milano, dove frequenta Alessandro Manzoni (che diventa suo fraterno amico), il sacerdote si trasferisce nel 1828 al Sacro Monte Calvario di Domodossola. Qui fonda l'Istituto della Carità e nel 1832 scrive il testo «Delle cinque piaghe della Santa Chiesa». Nel 1849 la Congregazione dell'Indice condanna il libro, insieme ad altri scritti. Rosmini dichiara la propria sottomissione e si ritira a Stresa. Si apre così la «questione rosminiana», un lunga discussione introno alla ortodossia del suo pensiero. Questione che si chiude il 1° luglio del 2001, con una nota della Congregazione per la dottrina della fede (presieduta dall'allora cardinale Joseph Ratzinger), che di fatto dà il via libera alla beatificazione. Il 1° luglio 1855 Rosmini muore a Stresa. «Adorare, tacere, godere» è il suo testamento spirituale raccolto dall'amico Manzoni.

Andrea Gilardoni

LA FAMIGLIA RELIGIOSA

Anche l'Oceania raggiunta dalla sua eredità spirituale



Uno dei volti fondamentali della vicenda umana e spirituale di Antonio Rosmini è stata la fondazione di due Congregazioni religiose: l'Istituto della Carità e le Suore della Provvidenza. Attraverso queste due realtà il suo messaggio rimane vivo anche nel mondo di oggi. L'Istituto della Carità è il ramo maschile, il primo a essere stato fondato dal roveretano nel 1828, durante un periodo di rito vissuto presso il Sacro

Monte Calvario di Domodossola.

L'Istituto si propone la promozione a tutto campo della carità, in tre sue declinazioni: la carità intellettuale (con il servizio nel campo della cultura), la carità spirituale (con la vita di preghiera), la carità pastorale (con la presenza in alcune parrocchie). I suoi religiosi sono oggi presenti in Italia, Gran Bretagna, Irlanda, Stati Uniti, Venezuela, Kenya, Tanzania, India e Nuova Zelanda.

Le Suore della Provvidenza sono nate nel 1832 dall'iniziativa di alcune giovani desiderose di consacrarsi a Dio, ma prive di una guida stabile. Fu dunque l'incontro con Rosmini a portare a compimento il loro cammino, dando vita a una congregazione religiosa fondata sulla fiducia nella Divina Provvidenza. Oggi sono presenti in Italia, Gran Bretagna, Irlanda, Venezuela, Colombia, Tanzania e India.

Andrea Gilardoni